

«C'è il diritto a non essere localizzati». Cellulari e informazioni mediche sotto accusa. Il presidente del Senato: no alla riservatezza contro il terrorismo

Privacy, siamo tutti sotto controllo

Il Garante Rodotà: «Viviamo nella società della sorveglianza». Pera: va bene così

Maria Zegarelli

ROMA Il Grande fratello (quello, per intenderci, del capolavoro di George Orwell, "1984") ci segue ovunque, fuori e dentro casa. Sa dove andiamo, quanto ci restiamo, se godiamo di buona salute oppure no. Viviamo in una «società della sorveglianza», che sfida in ogni momento la nostra libertà. L'allarme è stato lanciato ieri mattina dal presidente dell'Autorità garante per la privacy, Stefano Rodotà, nel corso della relazione annuale. Capita così che la sorveglianza, da fatto eccezionale, sia diventata quotidiana, si sia trasferita «dalle classi "pericolose" alla generalità delle persone», una dimensione, questa, diretta conseguenza «del mutamento sociale che ha portato il telefono mobile a divenire quasi una protesi della persona, un robustissimo e invisibile filo elettronico che permette di seguire ogni nostro movimento in qualsiasi labirinto». Un filo che diventa ancora più invadente attraverso l'introduzione dei video messaggi Mms. «Fermo restando le regole sul consenso - dice Rodotà - si deve sottolineare che è stato riconosciuto il diritto a non essere localizzato, che consente di sottrarsi ad un'opprimente forma di controllo sociale, senza stigmatizzazione o discriminazione nei confronti di chi concretamente esercita questo nuovo diritto».

Replica al Garante, anche se indirettamente, l'intervento del presidente del Senato, Marcello Pera che chiama in causa direttamente Aristotele, quale propabile «santo patrono per le autorità della privacy d'Europa». Perché, spiega «Aristotele capi benissimo due cose: che la virtù è una metà, un giusto mezzo; e che la metà dipende dal contesto». «L'attività dell'Autorità - ha proseguito Pera - è e deve restare soprattutto garanzia e controllo e che il rapporto fra Parlamento e Autorità deve proseguire e intensificarsi. E serve perciò a dire che, in questa attività, si deve evitare ogni unilateralismo o fondamentalismo, fosse anche il fondamentalismo della riservatezza dei dati». C'è un limite, dice Pera di fronte al quale il diritto della privacy può passare in secondo piano: il terrorismo. Ma è un limite pericoloso, lo stesso che proprio in queste ore consentirà agli Stati Uniti di mettere sotto stretto controllo milioni di persone sospettate di terrorismo. Il telefono dunque, e poi il nostro corpo. Che all'improvviso è diventato un altro oggetto di attenzione e controllo. «Proprio il corpo - spiega il Garante - è oggi al centro di una attenzione che vuole scandagliarne ogni processo, utilizzarne ogni possibilità». Per questo diventa necessario tutelare la dignità delle persone, perché il corpo «sta diventando una password. La fisica prende il posto delle astratte parole chiave, impronte digitali, tratti del volto, dna». Tec-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con l'On. Prof. Stefano Rodotà poco prima della presentazione della relazione annuale del Garante per la protezione dei dati personali Antonio Di Gennaro/Ansa

niche a cui, secondo il garante, non si ricorre più solo per «finalità di identificazione o come chiave per l'accesso a certi servizi». Anche Internet rappresenta seri rischi, «come l'offerta di test genetici», gli stessi già condannati dai genetisti. In rete «i test vengono spesso proposti come se si trattasse di un qualunque prodotto da supermercato: paghi due e scegli tre, in un elenco di malattie, con offerte speciali, sconti e kit in omaggio». Rodotà propone una Costituzione per Internet, «una sfida mondiale», la definisce Maurizio Gasparri. Gli scenari, in questo quadro, vengono definiti « inquietanti », ma non per questo impossibili da fronteggiare. Come? «La nostra Autorità - dice il garante - si propone di affrontare problemi concreti cercando di anticipare le innovazioni tecnologiche per governarne gli effetti». I cittadini dal canto loro possono intervenire «direttamente

nei confronti di chiunque detenga informazioni sul loro conto» chiedendo che non vengano utilizzate quando la raccolta è fuori dai confini della legalità. Possono anche ricorrere al garante su questioni che vanno dal settore delle telecomunicazioni («il vero nervo scoperto») al credito, dai rapporti con la stampa alla genetica, dalla localizzazione delle persone. E quanto sia sentito il problema lo dimostrano i dati sull'attività del Garante

durante il 2002. È raddoppiato il numero dei ricorsi definiti (da 211 a 500), gli interventi su segnalazioni e richiami sono passati da 2327 a 3689. «Considerando ricorsi, reclami, quesiti e segnalazioni si arriva ad una cifra di 28.475 che - dice Rodotà - conferma i dati degli anni precedenti per quanto riguarda i flussi verso il Garante, mettendo a dura prova l'intera struttura». Per questo a Parlamento e Governo indirizza una segnalazione: «Il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi che hanno caratterizzato finora l'attività del Garante, così come la capacità di orientamento culturale nelle infinite materie a noi affidate e la forte iniziativa in campo internazionale, sarebbero sicuramente pregiudicati da una distribuzione delle risorse che privilegi criteri astratti e non si fondi, invece, su di una puntuale valutazione delle esigenze di ciascuna istituzione».

Ma è possibile trovare un giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e tutela della privacy? Sì, «con le adozioni di adeguate e indispensabili garanzie». Garanzie che, soprattutto dalla pubblica amministrazione («largamente inadempiente»), tardano ad arrivare. Il prossimo obiettivo dell'attenzione dell'Autorità, annuncia Rodotà, sarà proprio la pubblica amministrazione. Fa un esempio: l'utilizzo del videocellulare, durante le operazioni di voto, che viola la libertà stessa di voto. «È un reato grave - dice - sul quale è intervenuta giustamente la direttiva del ministro dell'Interno».

denuncia di un paziente

Veronesi indagato per lesioni colpose

MILANO Umberto Veronesi è indagato dalla Procura di Milano per lesioni colpose in seguito alla denuncia presentata da una paziente, N.C., medico quarantenne di Savona. La donna nel 1999 si rivolse all'IEO (Istituto Europeo di Oncologia) per un tumore al seno chiedendo ed ottenendo di essere seguita direttamente dal dottor Veronesi. Ora chiede ai magistrati di accertare se le scelte terapeutiche non siano state condizionate da uno studio in corso all'istituto, in quanto lei stessa aveva chiesto di essere sottoposta ad un intervento demolitivo, invece le fu asportata solo la massa tumorale. Secondo la versione

della paziente, tra l'altro non sarebbe stata eseguita una biopsia per accertare il tipo di tumore né in fase pre-operatoria, né durante l'intervento; inoltre l'anatomopatologo, dottor Silvano Bosari, anche lui indagato, che in quel periodo lavorava all'IEO, avrebbe sbagliato la diagnosi: dopo aver effettuato gli esami successivi all'intervento avrebbe assicurato la paziente che si trattava di carcinoma non invasivo. Intanto nel 2000 la donna fu sottoposta ad un secondo intervento per l'asportazione della massa nel cavo ascellare. All'inizio di quest'anno la signora ha deciso di far analizzare all'ospedale delle Molinette di Torino dal prof. Gianni Bussolati, i vetrini relativi agli esami effettuati dal dottor Bosari. Il risultato, a distanza di tre anni, è stato che invece si trattava di tumore invasivo da qui la denuncia alla Procura di Milano. Immediata la risposta dell'IEO alla denuncia, firmata dal direttore sanitario, Leonardo La Pietra: «L'IEO afferma che l'intervento è stato eseguito secondo i protocolli accettati internazionalmente».

Alessandra Mulas

È LA PRIMA VOLTA

A Palermo sequestrato palazzo per degrado

Il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico della Polizia Municipale ha sequestrato ieri mattina il complesso monumentale del palazzo della «Posta delle Carrozze» tra corso Calatafimi, via Colonna Rotta e corso Alberto Amedeo. Il sequestro è stato disposto dal presidente del Tribunale del riesame, su richiesta del sostituto Procuratore Ennio Petrigli. Sono stati inoltre chiusi gli esercizi commerciali ricadenti nell'area a eccezione dei locali di una ex farmacia perché recentemente ristrutturati. Sono state accertate le condizioni di degrado dell'edificio, che presenta intonaci distaccati e parte dei cornicioni che minacciano di crollare, mentre tre pregiati pannelli sono stati trafugati nel tempo e altri appaiono danneggiati e mancanti di alcuni elementi compositivi. I dieci proprietari del palazzo, che tra la metà dell'800 e i primi del '900 era una stazione di posta dove i viaggiatori potevano munirsi di cavalli freschi, sono stati denunciati per danneggiamento del patrimonio artistico ed omissione di lavori e adesso dovranno ripristinare il bene monumentale.

TRAPANI

Gli cade porta in testa bambino in coma

Un bambino di 11 anni, Federico, è ricoverato in coma nell'ospedale Civico dopo essere rimasto gravemente ferito dai grossi tubi che formano la porta in un campo di calcio annesso alla chiesa di San Paolo alla periferia di Trapani. Secondo una prima ricostruzione altri due bambini si sarebbero arrampicati sulla traversa della porta cominciando a dondolare. I tubi, non fissati al suolo, sono caduti colpendo Federico sulla testa. Il bambino dovrebbe subire un'operazione chirurgica.

OMICIDIO A MILANO

Il rapinatore: «Non volevamo far male»

Ieri ha parlato, davanti al giudice, il giovane bandito ferito nella sparatoria di Piazzetta Baracca. La sua prima frase, da un letto dell'ospedale di Niguarda, è stata: «Non volevamo fare male a nessuno». Verosimilmente Andrea Solaro, 19 anni, non aveva intenzione di uccidere entrando nel bar-tabaccheria Baracca, sabato pomeriggio. E nemmeno doveva averla il suo complice Alfredo Merlino, 31, ucciso dal tabaccaio 69enne Giovanni Petrali, che ha reagito all'aggressione sparando contro i due banditi e continuando a sparare in un inseguimento per strada. Loro non hanno sparato. Solo la perizia balistica, potrà chiarire gli interrogativi sulla sparatoria: se cioè Solaro siano stati colpiti all'interno del bar, e quindi forse solo di fronte, o all'esterno, e quindi alle spalle mentre correvano.

ROMA

Uccisa dalla dieta tre nuovi indagati

Tre nuovi indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Silvia Lulli, la ragazza 29enne, morta il 20 aprile scorso dopo una crisi di asma acuta e fulminante, probabilmente causata da farmaci dimagranti, contenenti anfetamina. Il pm Luca Palamara ha iscritto nel registro degli indagati il direttore del Centro presso il quale la ragazza era in cura, il farmacista, che le aveva venduto i medicinali, e un altro medico che aveva il compito di visitare le pazienti che si rivolgevano alla struttura. Il 21 aprile scorso era stato notificato un avviso di garanzia alla ginecologa che aveva prescritto a Silvia i farmaci che le avrebbero provocato la crisi d'asma che l'ha uccisa.

Cerimonia in via Salaria con Epifani, Fassino e Veltroni, Ciampi scrive alla vedova. Pezzotta: c'è un clima pesante

Quattro anni dopo Roma ricorda D'Antona

ROMA «Continuiamo ad onorarne la memoria e, insieme, la forza delle sue idee»: così ha scritto in una lettera ad Olga D'Antona il presidente della Repubblica Ciampi in occasione del 4° anniversario dell'omicidio del giornalaio Massimo D'Antona, ucciso dalle Brigate Rosse il 20 maggio del 1999. «Il suo esempio di vita, la sua lezione morale, il lavoro generoso per il progresso della nazione - ha sottolineato il Capo dello Stato - sono oggi ancora più sentiti e vivi nella coscienza di tutti gli italiani».

A quattro anni dalla morte, l'economista è stato ricordato ieri mattina in una breve cerimonia alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i leader di Cgil, Cisl e Uil Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, il segretario della Quercia Piero Fassino e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Alla commemorazione avvenuta in via Salaria, sul luogo dove il giornalista fu ucciso, ha partecipato anche la vedova Olga D'Antona. Dopo la deposizione di alcune corone di fiori, lì dove il comune di Roma, tre anni fa mise una lapide in ricordo del barbaro omicidio, è stato osservato un minuto di silenzio. Poi il caloroso abbraccio tra Olga D'Antona con il presidente Casini e il sindaco Veltroni.

Erano le 8.30 del mattino. L'agguato gli fu tesò in via Salaria, angolo via Adda, mentre si recava a piedi al lavoro. «Speriamo che si faccia luce sul suo omicidio, come su quello di Biagi - ha detto il segretario

della Cgil - che esca dalle ombre questo fenomeno inquietante che, come sempre, è ovviamente avversaria della Cgil e del movimento dei lavoratori». Nel ricordare la figura di Massimo D'Antona, Epifani ha sottolineato che «a distanza di tanti anni la sua importanza esce addirittura rafforzata. A lui si devono innovazioni straordinarie sia nella trasformazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, sia sui temi della rappresentanza e della democrazia sindacale». Il sindaco Veltroni ha affermato come «sia giusto e positivo che le istituzioni si ritrovino insieme ai cittadini con le bandiere dei sindacati per ricordare che ci sono stati uomini come D'Antona, Biagi e tanti altri che sono caduti perché le loro idee ed il loro sapere venivano considerati dai terroristi un pericolo». «Non possiamo quindi smettere di essere attenti ad una minaccia terroristica», che sul piano internazionale non è stata debellata dalle recenti vicende.

«Non c'è dubbio che si sta creando un clima pesante», ha sottolineato il leader della Cisl, Savino Pezzotta. «D'Antona fu ucciso perché era un riformista, ed essere riformisti in Italia quasi quasi è un rischio. Purtroppo si cominciò con Tarantelli per poi arrivare a D'Antona e in ultimo a Biagi. E la mia organizzazione in questo periodo - ha detto Pezzotta - è oggetto di pesanti intimidazioni. Ma se qualcuno pensa che la Cisl si pieghi, si sbaglia. Questi gesti intimidatori in realtà rafforzano ancora di più il nostro impegno riformatore».

Nel giorni scorsi, infatti, le sedi

del sindacato Cisl sono state bersaglio di atti vandalici. Ieri Pezzotta incontrando il ministro Pisanu ha espresso grande preoccupazione per il ripetersi dei «gesti violenti», chiedendo «adeguata protezione» per le sedi e i dirigenti. Il Viminale ha «promesso» massimo impegno nel «prevenire e contrastare ogni violenza politica diffusa». E per oggi, alle 11, è stata convocata una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame della situazione in relazione al terrorismo interno e internazionale.

Olga D'Antona, moglie di Massimo D'Antona ucciso dalle Br nel 1999, durante la cerimonia di commemorazione ieri a Roma Filippo Monteforte/Ansa



I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **I Unità**

RK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CAGLIARI, via Cortina 4, Tel. 070.509122
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Trifone 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Piero Farulli e la Scuola di Musica di Fiesole tutti sono affettuosamente vicini al dolore di Luciana per la perdita del consorte

ALBERTO GIANQUINTO
 indimenticabile amico, straordinario artista e interprete ineguagliabile della figuratività della musica.

Fiesole, 21 maggio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publitcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258